

Un centinaio di persone tra medici, paramedici e tecnici delle diverse specializzazioni, tre équipe impegnate contemporaneamente, hanno lavorato senza sosta per portare a termine l'intervento



TRAPIANTI

LA NUOVA FRONTIERA

La prima operazione fu eseguita nel 1963 negli Stati Uniti. Per i pazienti affetti da malattie che compromettono la funzionalità epatica è l'unica possibilità di sopravvivenza

Brotzu, dura sfida in sala operatoria

Ecco come funziona la macchina per l'innesto degli organi

Il primo trapianto di fegato in Sardegna è stato eseguito ieri all'ospedale Brotzu. Un intervento difficile, ma ormai considerato di routine negli Stati Uniti e in altri paesi europei. In Italia sono solo quattordici i centri abilitati a questo tipo di trapianto. Il Brotzu è in attesa dell'autorizzazione del Ministero e nel frattempo i pazienti sardi sono dirottati a Torino o in altre strutture della penisola. L'intervento di ieri potrebbe aver aperto una nuova strada nel campo dei trapianti anche in Sardegna. Negli uffici della Direzione sanitaria c'è aria di grande soddisfazione perché la complessa macchina messa in moto per il trapianto ha girato senza alcun problema. Oltre un centinaio di persone (tra medici, personale paramedico e tecnici) coinvolti nella catena dell'operazione hanno portato a termine il primo intervento del genere nell'isola.

IL FEGATO ORGANO VITALE. «Senza il fegato - spiega Roberto Sequi, direttore sanitario del Brotzu - l'organismo non può sopravvivere. Le malattie più frequenti in grado di distruggere il fegato sino a renderne insufficiente la sua funzione sono rappresentate innanzitutto dalle epatiti virali (B, D, C) e dall'alcolismo. Un fegato che venga continuamente danneggiato da stimoli nocivi vede progressivamente sostituirsi le cellule nobili con tessuto fibroso incapace di svolgere la sua funzione: si parla in questo caso di cirrosi epatica. Il fegato cirrotico - continua il direttore - non può recuperare le sue normali funzioni e pertanto l'unica possibilità di guarigione per i pazienti che ne siano affetti è la sostituzione con un fegato proveniente da un altro uomo».

NEL 1963 IL PRIMO INTERVENTO. Il trapianto di fegato eseguito per la prima volta dal professor Starzl negli Stati Uniti nel 1963, è l'unica possibilità di vita per pazienti affetti da malattie che compromettono la funzionalità epatica non trattabili con le convenzionali terapie mediche. Le principali indicazioni sono rappresentate dalla cirrosi sia conseguente ad epatite virale che alcolica, dai tumori primitivi del fegato in fase iniziale, alle epatiti fulminanti. «Il trapianto di fegato - sottolinea Giorgio Sorrentino, responsabile della Programmazione - è un atto chirurgico estremamente complesso, la cui buona riuscita è strettamente legata al perfetto funzionamento dell'enorme macchina organizzativa che opera dietro le quinte».

TRE EQUIPE. Nell'ombra, oltre ad almeno tre équipe chirurgiche necessarie per ogni trapianto di fegato, operano gastroenterologi, rianimatori, anestesisti, radiologi, anatomo-patologi, genetisti, internisti, laboratori, oltre al personale infermieristico perfettamente addestrato. «I pazienti candidati al trapianto - riprende il dottor Sorrentino - vengono accuratamente studiati dal punto di vista medico, chirurgico ed anestesologico e poi inseriti in apposite liste in base al proprio gruppo sanguigno».

LE TECNICHE. «Esistono due modalità di intervento» spiega Ugo Storelli, responsabile funzionale del centro trapianti: «si può trapiantare un nuovo fegato

deve raggiungere immediatamente l'Ospedale. Nel frattempo la prima équipe chirurgica composta da due chirurghi ed uno strumentista si reca presso l'ospedale in cui si trova ricoverato il donatore per effettuare il prelievo. A seconda del donatore, può essere pluriorgano con le varie équipes, cardiocirurgia, di chirurgia toracica, di chirurgia epatica, di urologia che si alternano nella preparazione e quindi nel prelievo dei vari organi.

«Il fegato prelevato - continua Ugo Storelli - viene posto sterilmente in un contenitore contenente del ghiaccio e trasportato nell'ospedale dove verrà effettuato il trapianto. Il fegato non può restare tante ore senza essere irrorato dal sangue, in quanto le cellule che lo compongono, vanno incontro a sofferenza e deterioramento e l'organo non è più idoneo per essere trapiantato. In linea di massima fegati di donatori giovani sono in grado di sopportare periodi di ischemia (ovvero l'organo prelevato senza irrorazione di sangue) sino alle 10-12 ore, mentre fegati prelevati da donatori anziani non possono stare per più di 6-8 ore al di fuori dell'organismo».

È per questo motivo che il trasporto avviene il più rapidamente possibile. E quando il fegato giunge a destinazione il ricevente si trova già nella sala operatoria pronto per l'intervento. Nel frattempo una seconda équipe costituita da due chirurghi prepara il fegato al "banco". L'organo, infatti, deve essere accuratamente trattato in maniera tale da essere trapiantato nel minor tempo possibile e nel modo più semplice. La terza équipe composta da tre chirurghi inizia l'intervento sul ricevente.

TRAPIANTO. «Nella prima fase - riprende il dottor Sequi - si asporta interamente il fegato malato, quindi si procede alla sostituzione con il fegato del donatore. Bisogna ricollegare il nuovo fegato alle arterie e vene che irrora il fegato e alla via biliare che consente di riversare la bile prodotta nel nuovo fegato verso l'intestino. Al termine dell'intervento, che di norma dura 6-8 ore, il paziente viene trasferito in un reparto di rianimazione o di terapia intensiva, dove viene attentamente assistito e trattato nell'immediato post-operatorio e nei giorni seguenti».

Il nuovo fegato consente, di norma, di riaffrontare una vita praticamente normale per tanti anni.

CARLO FIGARI



Franco Meloni

IL MANAGER

Franco Meloni:
«Il programma si è sviluppato con successo grazie alla generosità dei sardi»

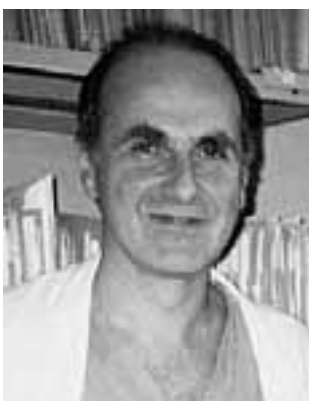


Un momento dell'operazione di trapianto di fegato eseguita ieri per la prima volta in Sardegna all'ospedale Brotzu di Cagliari (FOTO U.S.I.)

Nel 1988 i genitori del piccolo diedero l'assenso per procedere all'espanto di rene

Un bimbo di Sinnai il primo donatore

Così l'urologo Mariano Ciccu avviò l'epopea dei trapianti nell'isola



Il chirurgo Sandro Ricchi

CUORE

Nel 1989
Valentino Martelli
esegui il primo
intervento: oggi
il paziente sta bene

CARLO FIGARI

La prima donazione di organi è avvenuta in Sardegna il 2 gennaio del 1988 quando, i genitori di uno sfortunato bambino di Sinnai di undici anni, vittima di un incidente stradale, regalarono con un semplice ma doloroso cenno di assenso, una speranza di vita ad un altro ragazzo in lotta con la morte. Un semplice "sì" che rappresentava il confine tra la morte e la vita.

RENE. Il primo trapianto fu eseguito, dopo anni di preparazione, dall'allora primario della Divisione di urologia Mariano Ciccu, il 16 gennaio 1988. Fu trapiantato con successo un rene ad una ragazza di Armungia. La buona riuscita dell'intervento fu sottolineato dal consenso generale e trasmise ai "pionieri sardi" entusiasmo e voglia di migliorare.

CUORE. Venne poi il momento del primo trapianto di cuore eseguito, alla fine del 1989, dal giovane cardiocirurgo Valentino Martelli. Dopo quindici anni il paziente che ora ha 75 anni, sta benissimo e viene regolarmente seguito in regime ambulatoriale.

«Da quei primi passi, effettuati anche grazie all'aiuto dei chirurghi dell'Umberto I di Roma, guidati dall'indimenticabile Dario Alfani»,

sottolinea il manager del Brotzu Franco Meloni «il programma si è sviluppato con grande successo grazie soprattutto alla straordinaria generosità dei sardi che hanno sempre dimostrato nobiltà d'animo e disponibilità verso la donazione. Un altissimo senso civile - aggiunge Meloni - ed una particolare sensibilità verso la sofferenza altrui che veniva manifestata proprio nel momento di maggior dolore, per la perdita del familiare».

Negli anni successivi, i trapianti di cuore, rene e cornea diventarono attività di routine, un fiore all'occhiello per l'ospedale Brotzu ed un importante momento di crescita culturale ed organizzativa per tutto il personale dell'ospedale. Prima di arrivare al "successo", per diverso tempo numerose équipes di specialisti chirurgici, rianimatori, anestesisti, nefrologi, neurologi, cardiologi e tanti altri professionisti medici, tecnici ed infermieri, che oggi hanno reso usuale una pratica tanto complessa, si erano accuratamente preparate nei migliori Centri nazionali ed esteri. «Questo - rileva Franco Meloni - comportò un grosso impegno che fu affrontato da tutti con una splendido slancio di entusiasmo che ci avrebbe in

breve tempo portato a realizzare, nel "nostro" ospedale, quello che sembrava solo un sogno. Sino a quel momento i pazienti sardi erano costretti ai costosi ed estenuanti viaggi della speranza, spesso anche all'estero».

«La pratica dei trapianti - interviene Ugo Storelli - è estremamente faticosa e complessa, comporta un onere aggiuntivo per tutti non remunerato, se non dalla soddisfazione individuale. Forse è per questo che tale attività non trova nei vari ospedali, la diffusione che merita».

LA TRAGEDIA DEL CESSNA. All'alba del 24 febbraio scorso, l'équipe dei trapianti guidata dal chirurgo Sandro Ricchi, con il collega Antonio Carta e il tecnico perfusionista Gianmarco Pinna hanno interrotto tragicamente uno dei tanti voli della speranza, contro un piccolo Sette Fratelli.

Oggi a distanza di tanti anni da quel 2 gennaio del 1988, ed a pochi giorni dalla tragedia del Cessna i medici e tutto il personale del Brotzu festeggiano con le lacrime agli occhi, un grande traguardo per la medicina in Sardegna: il primo trapianto di fegato.

C. F.



Venite
ad ascoltare
la vostra
musica...

...vi sentirete come a casa vostra.
Perché in Mobil Clam tutto è equilibrio ed armonia, dove novità e convenienza non finiscono mai di stupire. Facciamo una promessa: a tutti i visitatori, e fino al 15 Marzo, saranno riservate condizioni tanto speciali da poter dire: Mobil Clam, sei grande!

Mobil Clam

Musica di casa vostra

Via Dolianova 35 - Pirri Cagliari
Tel. 070.568007 (a due passi da Auchan)
www.mobilclam.it - staff@mobilclam.it

Consulenza gratuita. Trasporto, montaggio e assistenza a regola d'arte.

GRUPPO
BanCo
Domus sarda